

# Sussidio della *Domenica XIII del T.O.*

**DON GIOVANNI PAPINI**

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Tua Parola è  
una lampada  
al mio piede e una luce  
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: [www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it).

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

# Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i> )	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

# Brani della Liturgia della Parola

## Prima lettura: Sap 1,13-15; 2,23-24

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

## Seconda lettura: 2Cor 8,7.9.13-15

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

## Vangelo: Mc 5,21-43

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della **forza** che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie **vesti**?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, **la tua fede ti ha salvata**. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: **alzati**!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

## Riflessione:

Sono molte le persone che, come la donna che soffriva di emorragie, hanno esaurito la spinta all'azione ed alla vita, che non sanno più cosa essa sia perché il solo modo per conoscerla è entrare in contatto con la vita interiore, *"l'unica strada che distrugge l'ignoranza della mente che non conosce la Luce di cui siamo fatti e teme il buio che non siamo"*. Esse hanno compreso il senso che la loro vita potrebbe avere ma non riescono più a trasformare le energie personali dal livello inferiore ad un livello superiore e si rifugiano nella rassegnazione, non riescono più a prendere la parola o diventano aggressive disperdendo tutta la loro forza. Come la donna del vangelo queste persone si sono ammalate affannandosi a cercare la soluzione alla domanda di senso interiore, impostando la vita sul soddisfacimento di bisogni meno elevati, cercando di valere qualcosa per gli altri, apparendo con un'immagine personale assunta per sopravvivere che non corrisponde a ciò che veramente sono.

Non sono persone in pace con loro stesse; sono in quella fase dell'età dove si pongono gli interrogativi sul senso della vita, in cui fanno i primi bilanci sul percorso intrapreso, si domandano cosa ne abbiano fatto di essa. Si sono persi? Esse prendono consapevolezza dell'irreversibilità di certe scelte e cercano di trovare un modo di vivere che garantisca loro, *"stanchi e oppressi"* (Mt 11,28) di trovare una specie di tranquillità, un rifugio, una situazione di rassicurazione e di stabilità. E' l'età nella quale *"l'identità del ruolo deve cedere il posto all'identità dell'essere"*<sup>1</sup>; si sono dovute adattare ed hanno deciso di accontentare tutti perdendo così molto *"sangue"*, la ragione della loro vita ed ora si sono attaccate al passato perché sembra che tutto ciò che vorrebbero intraprendere non abbia più un valore, che i loro progetti siano finiti e non si possa più aprire la via per un nuovo paese dove abitare, *"un paese bello e spazioso... dove scorre latte e miele"* (Es 3,8).

Nel percorso della vita il dispendio di forze per guadagnarsi riconoscimento, amore, stima, libertà, diritti, sacrificandosi per gli altri è stato talmente alto che le ha svuotate ed inaridite ed ora non riescono più a percepire la Luce di cui sono fatte, né ad ascoltare gli appelli che provengono dalla Fonte della vita: *"Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva"*. Non riescono più neanche a domandare la *"vita"* perché hanno dato tutto di loro stesse e adesso dubitano ormai di tutto ciò che la loro mente non può comprendere, considerano irreali tutto ciò che non è visibile; non riescono a mettere per un momento sullo sfondo quel mondo che le ha rese esauste e continuano a domandarsi a che scopo abbracciare nuovamente il loro cammino personale e voler ritrovare la propria identità, l'aspetto più vero e più alto di loro stesse, abbandonando tutti gli aspetti superficiali ed inautentici, quel sistema di vita condizionato e meccanico che ha esaurito la loro capacità vitale.

La donna del brano riesce a trovare il coraggio di dire tutta la *"verità"* e lo fa perché ha instaurato con Gesù un rapporto di fiducia, lo stesso che un bambino può sperimentare da parte della propria mamma e ciò che la guarisce è la qualità dell'incontro con colui che l'accetta senza riserve: è come se essa dicesse *"Io sono io e se non mi accettate il problema è vostro"*, non ha più bisogno di continuare a dimostrare di essere all'altezza delle aspettative altrui per essere accettata e amata perché Gesù la ama così com'è, essa ha il coraggio di presentarsi così, la fiducia in se stessa le permette di essere debole. E' l'esperienza che fa Zaccheo (Lc 19,1-10) che si sente accettato incondizionatamente da Gesù il quale si invita a pranzo da lui e questo senso di comunione trasforma Zaccheo stesso. *"La fiducia nella vita è la condizione grazie alla quale il bambino può trovare l'identità dell'io... accettare nel tempo tutti gli aspetti della vita ed integrarli"*<sup>2</sup>: la via della salvezza non scavalca la nostra realtà umana, biologica, psicologica, affettiva, spirituale.

Gesù non aiuta soltanto le persone che incontra ma le ama, permette di portare alla luce le autentiche possibilità personali. E' l'incontro stesso nella sua semplicità che provoca la salvezza perché in esso è presente la premessa umana di una comunicazione riuscita: la salvezza non è delegata a qualche intervento soprannaturale dall'alto ma alla responsabilità della qualità del nostro modo di essere nelle relazioni che dovrebbero ridestare alla vita, suscitare la vita nelle persone che incontriamo: questa è la vera evangelizzazione. Dovremmo domandarci se dopo averci incontrato una persona può arrivare a sentire il desiderio di tornare nuovamente a

<sup>1</sup> Cfr. *Cicli vitali e psicosintesi delle età*, Dott. E. Morbidelli, tratto dalla rivista di Psicosintesi Terapeutica, Anno X – n° 20 Settembre 2009, pp. 35-36.

<sup>2</sup> Cfr. *Autostima e accettazione dell'ombra*, Anselm Grun, Ed. San Paolo, p. 17.

dire quel “Io sono io” oppure uscirne rassegnata a continuare a perdere “sangue” disperdendo il proprio valore, a voler essere riconosciuta da altri nella famiglia, sul lavoro, nelle relazioni della vita di tutti i giorni dove spesso siamo accettati se ci rendiamo disponibili ad adattarci al pensiero comune, guadagnandoci l'accettazione mediante il fare cose per gli altri.

Ora la donna ha compreso che se vuole vivere deve porsi di fronte alla sua “verità”; è in uno stato di abbandono, può essere semplicemente se stessa senza dover più lottare in quella maniera per cercare di essere “qualcuno”, che le venga riconosciuto uno spazio vitale: le sue energie sono impiegate ad un livello più alto che è quello interno, nella conoscenza di se stessa, riesce a sentire dentro di sé la presenza di un significato di vita più profondo ed elevato rispetto a quello per il quale aveva consumato tutto il suo “sangue” e l'aveva portata ad annullarsi rinunciando a tutto ciò che faceva parte della vita e questo le dà la speranza di poter essere guarita.

Nel brano vi è anche l'incontro di Gesù con la figlia di Giairo. Essa ha “dodici anni” e rappresenta ogni vita umana che sembra finire nel momento stesso in cui è iniziata. Egli le dice di alzarsi, di non farsi determinare dalla sua malattia ma di porla a servizio della sua vita, come fa con la suocera di Pietro (Mt 8,14-17) perché il compimento di ogni vita è dato dalla sua qualità esistenziale, da ciò che noi decidiamo nella libertà di “voler” essere e non da quello che “dobbiamo” essere ed è questo a segnare la realizzazione di un progetto spirituale.

“Dodici anni” era l'età in cui una donna diventava adulta, da marito: nel momento stesso in cui la figlia di Giairo entra nell'età adulta non riesce più a vivere: “*E' una cosa soffocante che la vita di una persona debba definirsi soltanto come ombra e copia di ciò che hanno voluto fare della sua vita l'educazione, l'ambiente e l'influenza delle imposizioni e delle idee*”<sup>3</sup> ambientali e familiari. E' la figlia di un capo della sinagoga e la Legge impostagli dall'esterno la fa ammalare: è come se quella morte rappresentasse una protesta contro il sistema di quella Legge che fa attaccare ostinatamente le persone al passato, le chiude in schemi fissi che vorrebbero dare un senso di stabilità. Quella Legge non cerca la verità per questo fa ammalare e non affezionarsi alla vita.

Se pensiamo alla difficoltà della maggioranza delle persone a confrontarsi con la sofferenza e con la morte comprendiamo che la “Legge” che ha guidato il nostro cammino spirituale in realtà non ci ha aiutato ad accettare la sofferenza e la morte come parte dell'esistenza né a trasformarle in saggezza comprendendo che fanno parte del compito evolutivo spirituale dell'umanità.

La cosa infatti che colpisce in questo brano è l'atteggiamento della gente che crede che quella morte sia la parola definitiva sull'esistenza della bambina. Il brano riporta che “*deridevano*” Gesù dopo che egli dice loro “*La fanciulla non è morta, ma dorme*”. E' il riso della disperazione mascherata da incredulità, una reazione all'esperienza della propria impotenza.

Tutta la fedeltà alla Legge non ha permesso loro di comprendere che la morte è solo un passaggio e il nucleo spirituale che è l'essenza di ciò che siamo è immortale; Gesù vuole aprirci al senso di atemporalità e di eternità dell'esistenza ma per questo è necessario essere disponibili a rendere vivo ciò che è vivo in noi e a far morire ciò che deve morire, solo così l'uomo può rendersi consapevole della parte più profonda e più vera di se stesso, “*prendere coscienza di quel nucleo... che per sua natura è eterno e immutabile*”<sup>4</sup>, tenere aperto il canale della vita.

La morte della bambina si trasforma da “ferita” a “feritoia” per riattivare la luce interiore espressa simbolicamente nello “stupore” delle persone presenti. Gesù tocca la mano della bambina dicendo: “**Fanciulla, io ti dico: alzati**”. Quel gesto la conduce nel luogo dove nessuno ha potere su di lei e le restituisce il diritto alla vita che è suo proprio, nessuno può toglierglielo. E' come se le venisse chiesto di distaccarsi dall'opinione comune delle persone che le stanno accanto, da ciò che della Legge deve morire perché si possa esprimere la vita. Il termine è quello della risurrezione perciò Gesù le dice di credere che la sua vita ha già un'altra direzione ma è un miracolo che gli altri non potranno comprendere perché se uno non entra nel mistero della morte non può entrare in quello della vita per cui tutta l'esistenza trascorrerà senza che se ne possa comprendere il senso, come fossimo distaccati dal nostro destino per questo essa viene spesso delegata ad altri. E' in quel momento che la bambina riprende a mangiare, a cibarsi simbolicamente di tutto ciò che può rigenerarla alla vita.

---

<sup>3</sup> Cfr. *Il Vangelo di Marco. Immagini di Redenzione*, Eugen Drewermann, Ed. Queriniana, p. 160.

<sup>4</sup> Cfr. *Cercando se stessi*, Angela Maria La Sala Batà, L'Uomo Edizioni, p. 134.

# *Prega la Parola giorno per giorno:*

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito [www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

## **Domenica 28**

### **XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Sap 1,13-15; 2,23-24 / Sal 29 / 2 Cor 8,7.9.13-15 / Mc 5,21-43

## **Lunedì 29**

Santi Pietro e Paolo apostoli (**SOLENNITA'** - rosso)

At 12,1-11 Sal 33 2Tm 4,6-8.17-18 Mt 16,13-19

## **Martedì 30**

Gen 19,15-29 Sal 25 Mt 8,23-27

## **Mercoledì 1**

Gen 21,5.8-20 Sal 33 Mt 8,28-34

## **Giovedì 2**

Gn 22,1-19 Sal 114 Mt 9,1-8

## **Venerdì 3**

San Tommaso (**FESTA**-rosso)

Ef 2,19-22 Sal 116 Gv 20,24-29

## **Sabato 4**

Gen 27,1-5.15-29 Sal 134 Mt 9,14-17

## **Domenica 5**

### **XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Ez 2,2-5 / Sal 122 / 2 Cor 12,7-10 / Mc 6,1-6